

dei cardinali del 30 agosto 1627, venne riservato in petto, e la sua nomina venne resa pubblica solo il 19 novembre 1629. Gli fu assegnato come titolo Sant'Eusebio. Rimase però ancora alcun tempo in Madrid e ricevette dalle mani di Urbano VIII il cappello rosso solo il 6 luglio 1630. In Roma lavorò zelantemente in varie congregazioni, specialmente in quella del Concilio, di cui era prefetto. Si racconta che egli amasse esprimersi molto francamente di fronte a Urbano VIII e che avesse sconsigliato la guerra di Castro, di cui prevedeva l'esito infelice.¹ Già nel 1632 lo si considerava degno del papato,² mentre solo pochi anni prima non aveva avuta alcuna prospettiva.³ Come nunzio era così severo che lo si chiamava « monsignor non va » e più rigido ancora divenne come cardinale. Si comportava in ogni cosa con molta cautela e anche nelle congregazioni non insisteva mai ostinatamente nel suo parere.⁴ Con gli Spagnuoli mantenne buoni rapporti. La probabilità d'una sua elevazione al papato salì al punto, che nel 1640 passava per uno dei più eminenti papabili.⁵ Tre anni più tardi l'ambasciatore mantovano scrive che egli è « un soggetto eminente, non solo nelle materie legali, ma anche in quelle di Stato ».⁶

Il nuovo papa, in forza del suo temperamento di ferro, godeva ottima salute, benchè avesse già settant'anni. La sua figura esteriore è descritta da un contemporaneo nei seguenti termini: « È di statura alta e asciutta, l'occhio piccolo, i piedi grandi, la barba scarsa, il colore del viso quasi grigio-oliva, la testa calva ».⁷ Dunque brutto come Leone X. Come costui ebbe la fortuna di essere ritratto da Raffaello, così Innocenzo X da Velasquez. Era la seconda volta che questo grande maestro toccava nel 1650 la classica terra della Città Eterna ove fu testimone delle solennità giubilari e frequentò assai gli artisti romani, specialmente Pietro da Cortona, Bernini, Algardi, Salvator Rosa e Nicola Pousin. Allora Velasquez, senza che il papa posasse per lui nemmeno una volta, creò in breve tempo quel meraviglioso ritratto che destò presto lo stupore di Roma e strappò la più viva ammirazione ai pittori che vi dimoravano.

Nella disposizione il quadro non è diverso da quello di altri ritratti di papi. Innocenzo X siede su di un seggiolone di velluto

¹ * Note a Brusoni in Archivio Doria-Pamfili in Roma 93-46, p. 116^a.

² Relazione del canonico di Treviri Pietro von Ouren in *Hist. Jahrb.* X 562.

³ BERCHET I 279.

⁴ A. CONTARINI in BERCHET II 69.

⁵ BERCHET II 30.

⁶ * « Card. Pamfilio Romano è un soggetto eminente, non solo nelle materie legali, ma anche in quelle di stato ». G. B. Tarabucci, *Stato della corte di Roma nel 1646*, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁷ CIAMPI 14, n. 3.